

SCHEDE UMANISTICHE

Rivista semestrale
dell'Archivio Umanistico Rinascimentale Bolognese

Nuova serie
anno XX
2006, 2

SOMMARIO

Saggi - Discussioni - Progetti

Mario Martelli (1925-2007), di *Francesco Bausi*

Le fate nella letteratura cavalleresca italiana tra Medioevo e Rinascimento, di
Paolo Orvieto

«Ceteris omnibus maior et dignior». La Roma di Niccolò V fra politica e
religione, di *Lorenzo Amato*

Gli «ornamenti esteriori»: in margine alla *Storia d'Italia* di Francesco
Guicciardini nelle stampe del XVI secolo, di *Vanni Bramanti*

Tra candele e crescenti. L'impresa di Solimano nell'opera di Girolamo
Ruscelli, di *Anna Maranini*

«Ho veduto quel cielo e que' costumi con infinito mio gusto». Battista
Guarini e il *Discorso sopra le cose della Polonia*, di *Lara Michelacci*

Recensioni e Rassegne

«L'Elisse. Studi storici di letteratura italiana», Roma, «L'Erma» di
Bretschneider, I, 2006, di *Andrea Battistini*

STEFANO PAGLIAROLI, *L'Erodoto del Valla*, Messina, Centro interdepartimen-
tale di studi umanistici, 2006, di *Luigi Ferreri*

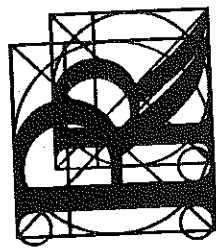
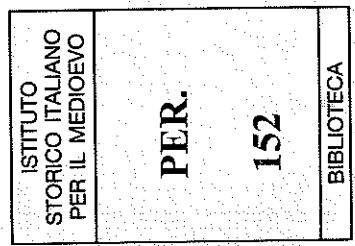
ANTONIO IVANI DA SARZANA, *Opere storiche*, a cura di Paolo Pontari e Silvia
Marcucci, Edizione Nazionale dei Testi della Storiografia Umanistica, vol. I,
Firenze, SISMEL, 2006, di *Marcello Simonetta*

Libri ricevuti a cura di Fulvio Pezzarossa e Leonardo Quaquarelli

Redazione: A.R.U.B. - Dipartimento di Italianistica dell'Università di
Bologna - Via Zamboni 32 - 40126 Bologna - tel. e fax 0512098573

Editrice Clueb - Via Marsala 31 - 40126 Bologna - tel. 051220736 - fax 051237758

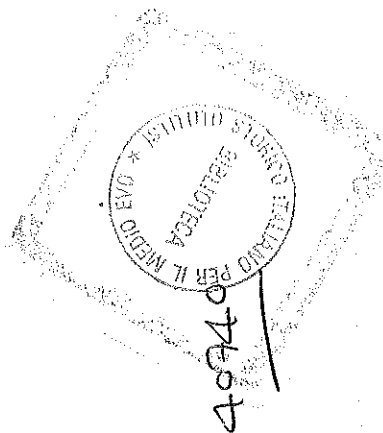
Per 152



roma nel rinascimento

2009

bibliografia e note



ca (compresi quello sistini, sovente però ardui da decifrare), di lui si conservano sei messe a quattro voci, tre singoli movimenti di messa, sette *chansons* e una decina di altri pezzi sacri, tra cui la revisione di un vecchio inno di Dufay, *Ut queant laxis*, e il motetto *Salve regis mater / Hic est sacerdos* di autenticità dubbia. Nella gran parte di queste opere Marbriano fa uso ricorrente di canoni, procedimenti di libera imitazione contrappuntistica, combinazioni simultanee di metri differenti, istruzioni verbali criptiche, *diesis* in gran copia, quinte parallele, ostinati. Notevole che, a differenza del grande Josquin parimenti cantore e compositore della cappella pontificia negli stessi anni, Marbriano dimostrò scarso interesse a pigiare la scrittura musicale al significato della parola intonata.

GREGORIO MOPPI

MATILDE DE ANGELIS D'OSSAT, *La conoscenza dell'antico: scultori e collezionisti a Roma nel XV secolo*, in *Andrea Bregno. Il senso della forma nella cultura artistica del Rinascimento*, a cura di CLAUDIO CRESCENTINI, CLAUDIO STRINATI, Firenze, Maschietto Editore, 2008, pp. 264-275, v. nr. 6.

VINCENZO DE CAPRIO, *L'idea di eleganza nelle Elegantie di Lorenzo Valla*, in *Le parole "giudiziose". Indagini sul lessico della critica umanistico-rinascimentale*. Atti del Seminario di studi, Roma, 16-17 giugno 2006, a cura di ROSANNA ALHAUQUE PETTINELLI, STEFANO BENEDETTI, PIETRO PETERUTI PELLEGRINO, Roma, Bulzoni editore, 2008, pp. 99-115, v. nr. 59.

ANTHONY F. D'ELIA, v. nr. 62.

MARÍA ISABEL DEL VAL VALDIVIESO, *La urbe, la corte pontificia y el mito imperial: la imagen de Roma en los cronistas de los Reyes Católicos*, in *Roma y España un crisol de la cultura europea en la Edad Moderna*. Actas del Congreso Internacional celebrado en la Real Academia de España en Roma del 8 al 12 de mayo de 2007, coord. CARLOS JOSÉ HERNANDO SANCHEZ, Madrid, Sociedad Estatal para la Acción Cultural Exterior, 2007, pp. 115-131, v. nr. 67.

MARC DERAMAIX, v. nr. 1.

PIER LUIGI DE ROSSI, *Cori all'epoca di Ambrogio: nuovi assetti istituzionali, in La carriera di un uomo di curia nella Roma del Quattrocento. Ambrogio Massari da Cori, agostiniano: cultura umanistica e committenza artistica*, a cura di CARLA FROVA, RAIMONDO MICHETTI e DOMENICO PALOMBI, Roma, Viella, 2008, pp. 127-136, v. recensioni.

GERARDO DE SIMONE, v. nr. 14.

GERARDO DE SIMONE, *Velut alter Apelles. Il Decennio romano del Beato Angelico*, in *Beato Angelico. L'alba del Rinascimento*. Catalogo della Mostra, Roma, Musei Capitolini, 8 aprile - 5 luglio 2009, a cura di ALESSANDRO ZUC-CARI, GIOVANNI MORELLO, GERARDO DE SIMONE, Milano, Skira, 2009, pp. 129-143, v. nr. 14.

Dignitas et excellentia hominis. Atti del Convegno Internazionale di Studi su Giannozzo Manetti, Georgetown University-Kent State University, Fiesole - Firenze, 18-20 giugno 2007, a cura di STEFANO UGO BALDASSARRI, Firenze, Le Lettere, 2008, v. recensioni.

34. *Diplomatari Borja 2. Documents de l'Arxiu de la Corona d'Aragó*, (1416-

1429). Direcció CARLOS LÓPEZ RODRÍGUEZ; localització de documents, CRISTINA BORAU; transcripció de documents, BEATRIZ CANELLAS ANOZ, RAFAEL CONDE Y DELGADO DE MOLINA, GLORIA LÓPEZ DE LA PLAZA, RAMON J. PUJADES I BATALLER; assessor, JAUME RIERA I SANS. Coordinació editorial: MARIA TOLDRA, València, Edicions 3i4, 2004, pp. 395, 29 ill.

35. *Diplomatari Borja 3. Documents de l'Arxiu de la Corona d'Aragó*, (1429-1444). Direcció CARLOS LÓPEZ RODRÍGUEZ; localització de documents, CRISTINA BORAU; transcripció de documents, BEATRIZ CANELLAS ANOZ, GLORIA LÓPEZ DE LA PLAZA, RAMON J. PUJADES I BATALLER; assessor, JAUME RIERA I SANS. Coordinació editorial: MARIA TOLDRA, València, Edicions 3i4, 2005, pp. 415, 25 ill.

36. *Diplomatari Borja 4. Documents de l'Arxiu de la Corona d'Aragó*, (1444-1458). Direcció CARLOS LÓPEZ RODRÍGUEZ; localització de documents, CRISTINA BORAU; transcripció de documents, BEATRIZ CANELLAS ANOZ, GLORIA LÓPEZ DE LA PLAZA, RAMON J. PUJADES I BATALLER; assessor, JAUME RIERA I SANS. Coordinació editorial: MARIA TOLDRA, València, Edicions 3i4, 2007, pp. 322, 26 ill.

In questi anni sono state promosse in Italia ed in Spagna tante iniziative scientifiche (comitati, convegni, congressi e simposi) e manifestazioni di alta divulgazione (mostre, celebrazioni, anniversari e commemorazioni) sulla famiglia Borja e sui due pontefici valenzani protagonisti dell'Europa del Quattrocento. Molte riletture, riflessioni e nuove interpretazioni, ma forse iniziative altrettanto forti non erano state

avviate per il recupero di fonti inedite attraverso sistematici scavi d'archivio. Il *Diplomatari Borja* va proprio in questa direzione con un progetto di recupero di una immensa documentazione ancora inedita. Una impresa veramente straordinaria.

Già nel 2002, avevamo avuto l'opportunità di segnalare questo importante programma scientifico, culturale ed editoriale (cfr. RR, 2002, nr. 22), in occasione della pubblicazione del primo volume. In quella sede si era dato conto dell'ampio progetto scientifico che era dietro questa iniziativa e che aveva il suo più attento e qualificato promotore in padre Miguel Batllori. Il programma prevede la pubblicazione integrale o per regesto di tutta la documentazione relativa alla famiglia Borja conservata in biblioteche ed archivi spagnoli, italiani ed europei, dalle prime attestazioni della famiglia nel 1299 sino alla morte di san Francesco Borja nel 1572.

Il piano dell'opera prevede la pubblicazione della documentazione non seguendo un rigido ordine cronologico bensì per singoli archivi o fondi documentari. Il primo volume raccoglieva la documentazione dell'Archivio del regno di Valencia dal 1299 al 1429; dal primo documento relativo ai Borja all'anno in cui Alfonso Borja venne consacrato vescovo di Valencia e che segna l'inizio di una nuova fase della storia della famiglia.

L'iniziativa in questi anni è andata avanti. Grazie al contributo di diversi studiosi, infatti, sono stati pubblicati altri tre volumi la cui documentazione proviene tutta dall'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona. Nel 2004 il secondo volume *Diplomatari Borja 2. Documents de l'Arxiu de la Corona d'Aragó* (1416-1429), dirigit

per Carlos López Rodríguez, a seguire nel 2005, a cura dei medesimi curatori e trascrittori, tranne Rafael Conde y Delgado de Molina prematuramente scomparso, il volume *Diplomatari Borja 3. Documents de l'Arxiu de la Corona d'Aragó*, relativo agli anni 1429-1444 ed infine nel 2007 il volume *Diplomatari Borja 4. Documents de l'Arxiu de la Corona d'Aragó*, per gli anni 1444-1458.

Ciascuno dei tre volumi si articola in una presentazione da parte del curatore Carlos López Rodríguez, una breve nota che reitèra i criteri editoriali e il *Corpus* vero e proprio che presenta la trascrizione dei documenti, corredati di un regesto e brevi e scarse note. I volumi raccolgono rispettivamente 274, 241 e 205 documenti, frutto dello spoglio di centinaia di registri e di Carte reali diplomatiche dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona. Correda ciascun volume un utilissimo indice onomastico, con le qualifiche dei diversi personaggi.

I volumi del *Diplomatari* seguono la eccezionale carriera politica ed ecclesiastica di Alfonso Borgia, furono Callisto III, scandendo le tappe importanti di questo straordinario percorso: dal suo ingresso nella Cancelleria di Alfonso il Magnanimo alla nomina a vescovo di Valencia nel 1429; da quella nomina al conseguimento del cappello cardinalizio ed infine dalla elezione a cardinale alla morte. La documentazione proviene tutta dalla Cancelleria sovrana catalano-aragonese, si tratta quindi di atti per lo più pubblici, che fanno luce sugli aspetti più ufficiali delle vicende relative ai Borgia in Spagna, in Italia ed a Roma. Anche attraverso questo filtro emergono, comunque, dati interessanti per la storia di Roma e della Curia.

Nonostante la prospettiva particolare, un'ampia serie di notizie articola meglio i rapporti tra Spagna e Roma, tra corte regia e curia pontificia, tra Valencia e Roma. Sono questi ancora anni lontani dal forte e stretto rapporto che legherà la famiglia Borgia a Roma, si pensi agli anni di Alessandro VI ove l'esposizione politica, economica e mediatica dei Borgia su Roma si farà assolutamente preminente, ma già si intravedono interessanti iniziative in Curia del sovrano catalano aragonese per la promozione ecclesiastica di Alfonso Borgia e dello stesso Borgia per seguire e promuovere i propri interessi. Si intravede, quindi, quella rete di rapporti che costituirà in seguito la base e la forza del potere dei Borgia a Roma.

Numerosi sono certamente i documenti di natura diplomatica, Memoriali che il sovrano inviava ai propri procuratori ed ambasciatori accreditati presso il pontefice. Diversi personaggi della curia regia sono attivi «en cort de Roma» ove svolgono delicate missioni presso il pontefice, presso il collegio cardinalizio e presso singoli cardinali con i quali il sovrano intratteneva stretti rapporti. Alcune figure note ma in molti casi esponenti dell'amministrazione regia o funzionari della Cancelleria inviati a Roma con precise istruzioni. Lleonard de Sos (doc. 12); Dalmau de Mur, vescovo di Gerona, Gonzalo García de Santa María e Jordi d'Ornós, dottore in ambo i diritti e procuratore del re (doc. 58); Pere Mestre, cappellano reale, canonico di Vic e ambasciatore a Roma (doc. 123); Gonzalo Garzia (doc. 37, 38, 42-45); Joan de Vallterra e mossen Berenguer de Palau (doc. 150). Diversi ambasciatori rivestivano il doppio ruolo di procuratore del sovrano a Roma e prototario apostolico. Emerge un quadro

ricco di rapporti intensi i cui dati sarebbe interessante incrociare con banche dati ed *Onomasticon* della società romana.

Il *Corpus* pone in evidenza, già per questi anni 1416-1429, l'esistenza a Roma di procuratori di Alfonso Borgia accreditati in Curia con l'incarico di curarne gli interessi. Si veda per esempio il cognato Jofré Borgia (doc. 174), *alguizir real* (si tratta dell'ufficiale regio incaricato di amministrare la giustizia in ambito locale) e procuratore di Alfonso. Personaggi che costituiscono in questi anni solo i prodromi della più ricca schiera dei sodali del Borgia. Ma la loro individuazione consentirà forse di seguirne il percorso e l'attività a Roma anche negli anni successivi, per ricostruire in modo più completo la rete di appoggi e di clientele che ha contribuito alla fortuna della famiglia.

Il terzo volume della Collana copre gli anni dal 1429 al 1444, dalla nomina a vescovo al cappello cardinalizio. Sono gli anni in cui il Borgia collabora più intensamente al servizio del Magnanimo soprattutto in politica internazionale, quale presidente del consiglio regio.

Passano attraverso il filtro di Alfonso Borgia tutta una serie di rapporti di concessioni di benefici e di accreditamenti di personaggi della corte regia e dell'*entourage* del sovrano presso la curia romana, che consentono anche di tarare il peso ed il ruolo di Borgia (doc. 4). L'organigramma di quanti giungono a Roma inviati dal re si fa molto più articolato (doc. 14). Costante la presenza di Memoriali del sovrano per gli ambasciatori presso la corte romana (doc. 19), tra gli altri nel 1432 Mateu Pujades (doc. 78); nel 1439 Berenguer de Fontcoberta (doc. 148); nel 1439-1440 Berenguer Mercader (doc. 149, 166, 168). Emergono anche rapporti

con il baronaggio romano, nel 1443 Francesco Orsini, prefetto di Roma, figura tra gli ambasciatori del re Alfonso presso Eugenio IV (doc. 224, 227).

Il quarto volume è relativo agli anni 1444-1458, dall'elezione a cardinale sino alla morte, dopo la nomina nel 1455 a pontefice. Borgia si trasferisce in Curia ed il 12 luglio 1444 fa il suo ingresso in città. Il cardinale scriveva spesso al sovrano, inviava lettere, memoriali, secondo quanto riferisce il sovrano. Di questa corrispondenza non si è conservata traccia: le lettere ricevute, a differenza dei registri, non venivano inviate all'archivio reale di Barcellona ma spesso, come afferma lo stesso re Alfonso il Magnanimo in un lettera del 21 dicembre 1447 indirizzata ad Alfonso Borgia, «Senyor. Vuestra letra è recibida, leyda e cremada» (Signore ho ricevuto la vostra lettera, l'ho letta e bruciata; doc. 81). Abbiamo invece nei registri le lettere ed i memoriali del sovrano agli ambasciatori che andavano in corte di Roma accreditati presso il pontefice o il collegio cardinalizio: memoriale per Berenguer d'Erill (doc. 7); per Joan Claver (doc. 23); per Joan Andrei (doc. 38); Lluís Despuig ambasciatore presso papa Niccolò V (doc. 98); memoriale per Pericone de Nasello, suo segretario che va a Roma presso alcuni cardinali (doc. 110); per Juan Fernandez de Hijar (doc. 153); per Joan Soler (doc. 158).

La dimensione diplomatica è certamente preminente tra le fonti raccolte, memoriali di istruzioni del re Alfonso a Pere de Vila-rasa consigliere del re e cubiculario del papa Niccolò V (doc. 108); a Berenguer d'Erill ammiraglio d'Aragona (doc. 7-8); a Eiximen Perez de Corella governatore del regno di Valencia (doc. 12, 172-180); a Martin de Vera, procuratore reale alla curia

romana (docc. 38-40); ad Antoni Torres ambasciatore presso Callisto nel 1457 (docc. 172-174); a Michele Riccio ambasciatore presso Callisto III nel 1457 (docc. 182-186).

In curia Borgia intercedeva anche per altri personaggi, per Alfonso Mercedario confessore del nipote Alfonso, figlio del fratello Giovanni di Navarra (doc. 24), per mossen Perpinya cameriere reale e ambasciatore presso papa Eugenio IV (doc. 36); per Joan Andreu della tesoreria reale (doc. 38); per Alvaro Gonzalo de Salazar perché possa risiedere a Roma (doc. 93); perché accolga personaggi segnalati dal sovrano quali *servidor i contin*. Emergono però anche rapporti con il banchiere romano Valeriano Santacroce (docc. 92, 94) oltre a credenziali a favore di Giannozzo Manetti che avrebbe informato sugli ultimi movimenti dei veneziani a sostegno dei turchi nel 1455 (doc. 159). Negli anni altri esponenti della famiglia Borgia diventano corrispondenti del sovrano come Pere Lluís Borgia camerlengo e prefetto di Roma (docc. 196-198).

L'iniziativa prevede la pubblicazione di altri volumi, per quanto riguarda Roma saranno molto interessanti quelli che copriranno gli anni di Rodrigo Borgia. La documentazione che verrà messa a disposizione degli studiosi offrirà interessantissime opportunità per meglio definire i contorni, la consistenza, l'articolazione, le ramificazioni e le implicazioni politiche ed economiche dei componenti la famiglia cardinalizia prima di Rodrigo e poi del papa Alessandro VI. Verrà in questo modo realizzato l'auspicio del padre Miquel Batllori che, in una intervista rilasciata nel 2001 a Massimo Miglio, presidente del Comitato nazionale *Incontri di studio per il pontificato di Alessandro VI*, poneva tra i temi di maggior interesse e

che più di altri necessitavano di un serio approfondimento proprio la definizione della famiglia Borgia per comprendere meglio la forza ed il potere di questa famiglia e dare spessore e profondità all'analisi dei rapporti tra Roma e Spagna.

ANNA MARIA OLIVA

MARTIN DISSELKAMP, *v. nr.* 17, 18, 28, 50, 51, 74.

MARTIN DISSELKAMP, *Vom Glanz der Antiquare. Ein Interpretationsvorschlag zur Rom-Topographie der Frühen Neuzeit*, in *Das alte Rom und die neue Zeit / La Roma antica e la prima età moderna. Varianten des Rom-Mythos zwischen Petrarca und dem Barock / Varietà del culto di Roma tra Petrarca e il Barocco*, Herausgegeben von MARTIN DISSELKAMP, PETER IHRING und FRIDRICH WOLFFZITTEL, Tübinge, Gunter Narr Verlag, 2006, pp. 253-278, *v. nr.* 50.

FRANCESCO P. DI TEODORO, *Intorno a una princeps del De re aedificatoria*, in *Leon Battista Alberti. Architetture e committenti*. Atti dei Convegni internazionali del Comitato Nazionale VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, Firenze-Rimini-Mantova, 12-16 ottobre 2004, a cura di ARTURO CALZONA, JOSEPH CONNORS, FRANCESCO PAOLO FIORE, CESARE VASOLI, Firenze, Olschki, 2009, pp. 589-615, *v. nr.* 52.

ANA M^a. DOMÍNGUEZ FERRO, *Il codice Vat. Lat. 4823: il laboratorio colocciano*, in *Angelo Colocci e gli studi romanzi*, a cura di CORRADO BOLOGNA e MARCO BERNARDI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2008 (Studi e testi, 449), pp. 199-209, *v. nr.* 8.

GEMMA DONATI, *Antichi e moderni nell'Orthographia di Tortelli*, in *Le parole "giudiciose". Indagini sul lessico della critica umanistico-rinascimentale*. Atti del Seminario di studi, Roma, 16-17 giugno 2006, a cura di ROSANNA ALBAIQUÉ PETTINELLI, STEFANO BENEDETTI, PIETRO PETERUTI PELLEGRINO, Roma, Bulzoni editore, 2008, pp. 85-98, *v. nr.* 59.

SIMONEFFA DRUDA, FEDERICA GALLO-NI, *Cronache della tutela e del restauro*, in *La Chiesa, la Biblioteca Angelica, l'Avvocatura Generale dello Stato. Il complesso di Sant'Agostino in Campo Marzio*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2009, pp. 251-280, *v. nr.* 27.

ARNOLD ESCH, *Un giro attraverso la Roma del Rinascimento in compagnia degli ufficiali del censimento. Inverno 1526-27*, in *Scritti per Isa. Raccolta di studi offerti a Isa Lori Sanfilippo*, a cura di ANTONELLA MAZZON, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 2008 (Nuovi studi storici, 76), pp. 339-355, *v. nr.* 71.

37. ARNOLD ESCH, *Leon Battista Alberti, Poggio Bracciolini, Andrea Mantegna? Zur Ikonographie antiker Mauern in der Malerei des Quattrocento*, in *Leon Battista Alberti. Humanist - Architekt - Kunsttheoretiker*, a cura di JOACHIM POESCHKE e CANDIDA SYNDIKUS, Münster, Rhema, 2008, pp. 123-164.

Nel suo saggio Arnold Esch offre un piccolo, ma significativo spaccato di come nel Quattrocento si vedeva l'antichità: gli interessa l'attenzione con la quale gli studiosi e i pittori del primo Rinascimento videro e rappresentarono la struttura e la composizione materiale e storica delle mura romane nel loro sviluppo temporale. Specialmente a Roma le mura antiche, quelle Au-

reliane - restaurate da Niccolò V -, erano ben conservate e davano prova non solo della grandezza di Roma antica ma anche delle sue abilità tecniche. Solo nel secondo quarto del XV secolo fu tuttavia superato il modo vecchio, medievale, di vedere le vestigia romane, che nonostante la ostentata precisione - i "Mirabilia" riferiscono (ma effettivamente non li hanno contattati!) che le mura Aureliane avevano 361 torri, 12 porte e 6900 merli - non arrivò mai ad una vera e propria autopsia dei reperti archeologici ma si arrestò ad interpretazioni astoriche e spesso altamente simboliche (pensiamo solo ai "tondi" con i quali si rappresentava Roma ancora nel primo Quattrocento). Solo allora, nel secondo quarto del XV secolo, ci si basò invece su osservazioni proprie e si consultarono autori antichi e iscrizioni originali per ricostruire la terminologia specifica e per arrivare ad una vera comprensione degli aspetti tecnici. Arnold Esch presenta i protagonisti di queste scoperte e di questo nuovo atteggiamento uno per uno: Ciriaco d'Ancona, Leon Battista Alberti, Poggio Bracciolini e Flavio Biondo. Non è che questi pionieri fossero esenti da errori interpretativi, anzi. Ma - come Esch osserva con acume - un loro errore fu tuttavia un progresso metodologico perché nato da una analisi personale su osservazione propria e non inseguendo le opinioni tramandate da altri (p. 135). Perciò, nelle sue riflessioni sulla pittura quattrocentesca, ad Esch non importa tanto la questione se essa abbia riprodotto con precisione o no le mura antiche, ma il suo interesse principale è rivolto agli elementi storici nella loro iconografia. Ma Esch sa anche che i visitatori di Roma semplici e di rango (come i due imperatori tedeschi durante i loro soggiorni nella Città Eterna) al cospetto